

L'intervista

La critica del direttore del Foglio: l'Occidente offre una risposta a chi scappa dalla sofferenza

Ferrara: da Francesco un gesto meraviglioso però la globalizzazione è la nostra salvezza

SEBASTIANO MESSINA

ROMA — Ferrara, lei ha scritto sul Foglio che a Lampedusa il Papa ha commesso un errore: «Caro Francesco, il gesto è meraviglioso ma la globalizzazione porta la speranza».

«E già. Ho ricordato le cifre dell'Economist: negli ultimi vent'anni l'apertura dei mercati ha migliorato le condizioni di vita di 900 milioni di persone».

Quindi la globalizzazione non è il problema ma la soluzione.

«Esattamente. Tra mille contraddizioni, certo. Ma lo sviluppo è sempre squilibrio. Non è mai esistita nella storia del mondo una fase di sviluppo senza squilibrio. L'alternativa è la glaciazione della produzione di ricchezza: ma così inevitabilmente grandi masse di poveri resteranno povere».

Insomma il Papa ha sbagliato...

«Io sono un grandissimo ammiratore del Papa gesuita. Mi sembra straordinariamente provvidenziale per la Chiesa boccheggianti della fine del papato di Ratzinger. Il quale resta per me il più straordinario pensatore cristiano da un secolo a questa parte. Un fuoriclasse».

Era meglio Ratzinger, di Bergoglio?

«Ratzinger è un progressista in confronto a Bergoglio. Un illuminista cristiano che vuole parlare con la modernità opponendole la ragione della fede».

E Bergoglio, invece?

«Lui della ragione se ne fotte. Parla direttamente al cuore, ha un rapporto carnale con il cuore dei fedeli. È il Papa che ha rievocato il demonio, in una forma molto spettacolare».

E sembrava che puntasse il dito contro l'intero sistema del capitalismo, quando accusavate «responsabili senza nome e senza volto» che con le loro de-

cisioni provocano tragedie come quelle dei migranti...

«Ma è su questo che io sollevo la mia obiezione. Il percorso degli immigrati che sfidano la morte per acqua allo scopo di arrivare in Occidente è la dimostrazione che lì la sofferenza è sistema e qui c'è un tentativo di benessere. Non sono schiavi che noi prendiamo per farli lavorare».

Quando il Papa ha detto che ormai siamo incapaci di piangere per i disperati che annegano sognando di arrivare da noi, lei si è riconosciuto in quell'immagine?

«Guardi, i cristiani, i cattolici, e il Papa ne è l'espressione massima, vogliono che il mondo sia convertito. Convertito alla compassione. Convertito alla condizione. Convertito allo sforzo

collettivo di redimersi. Questa è una cosa molto bella, però è un'altra logica rispetto a quella laica. Io penso di avere un cuore

come tutti gli altri esseri umani e di essere estremamente dispiaciuto e rattristato dalle tragedie del mare, dall'umiliazione, dalla miseria eccetera, però non sento questo dispiacere come il contenuto sensibile della mia vita. Altrimenti farei il volontario».

Ha letto cosa dice Cicchitto?

«No, sono in barca e non mi arrivano molte notizie».

Dice che un conto è «la predicazione religiosa» del Papa, un altro è il compito dello Stato che «non deve abbassare la guardia» nei confronti dell'immigrazione clandestina. Che ne pensa?

«In astratto l'obiezione è giusta: lo Stato deve fare accordi con i Paesi della costa Sud del Mediterraneo affinché queste barche non partano mai e nessuno rischi la morte. Ma non ha nessun senso se parliamo di ciò di cui ha parlato il Papa: nel momento in cui una persona è in mare, deve essere salvata. Punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Usando quella parola il pontefice ha sbagliato, anche se io resto un suo ammiratore”

“Bergoglio parla al cuore dei fedeli, Ratzinger in confronto era molto più progressista”



Giuliano Ferrara, direttore del quotidiano "Il Foglio"

